

Omelia nella festa patronale della B.V. del Rosario 7.10.2015:

Dall'ELEONA (monte degli Ulivi) a Gerusalemme

Riveste un significato particolare questa celebrazione, che ci fa contemplare Maria all'interno dei grandi eventi della Storia della salvezza (i misteri) che sono motivo di preghiera assidua e perseverante nella nostra comunità.

Ma la ragione specifica di questa sera coniuga con l'**Eccomi** di Maria anche l'umile adesione di tanti fra voi, che continuano o che hanno accettato una collaborazione più diretta nella vita pastorale parrocchiale: il mandato ai catechisti, educatori, capi scout e formatori.

Vi anticipo subito che questo è il primo **step** di altri due momenti che sono:

Domenica 6 Dicembre, dove convocherò un'assemblea parrocchiale per dare il via al Consiglio Pastorale parrocchiale, e Sabato 9 Aprile 2016, a Roma nel pellegrinaggio della "Città di Castello" con il Crocifisso.

Spero di non dilungarmi troppo anche se questa sera mi concederete una riflessione più densa e nutrita, rispetto alla mia abituale predicazione.

E' sempre la Parola di Dio, in particolare la II° lettura, che mi guida.

oooo

Dopo l'Ascensione gli Apostoli ritornano a Gerusalemme, compiendo "il cammino di un sabato". Si tratta di una espressione (unica in Atti degli Apostoli) che va al di là di una misura standard concessa dalla Legge (890 metri) (la distanza tra il Monte degli Ulivi e il cenacolo è ben più lunga). E' un piccolo "gregge" che cammina dallo *Shappat* al **Dies Domini**, cioè deve giungere ad essere una "Nuova Creazione" nella quale si contempla l'opera della Redenzione realizzata dal Cristo. E il cammino che deve andare oltre la Legge, è lo stesso che ha visto il Figlio di Dio "incarnarsi", cioè scendere e abbassarsi alla condizione umana, in tutto simile ai fratelli, obbediente fino alla morte di croce e risalire glorioso (*mistero pasquale*) al "piano superiore". La tradizione vuole - e ha ragione - identificare nel luogo al piano superiore proprio il **Cenacolo**, dove "avendo amato i suoi, li amò sino alla fine (Gv.13,1) e si diede loro in cibo. Quasi a dire che il percorso che ci conduce alla *Nuova Creazione* (e la Chiesa è la primizia della *Nuova Creazione*) si **con-centra** nell'Eucaristia, ripresentando l'Incarnazione e la Redenzione.

Nella "*stanza al piano superiore*" (= Cenacolo) siamo:

1. **INSERITI**, (nel testo si dice "*dove erano soliti riunirsi*") per essere come i tralci uniti alla vite, per **RIMANERE** uniti in Cristo e fra di noi. Questo movimento determina due connotazioni:
 - a) "una convocazione", cioè siamo l'**Assemblea**, come atto di Dio che riunisce e ricapitola in Cristo "gli esseri della terra e quelli del cielo" (Ef. 1,10)
 - b) "una garanzia", ossia siamo nella Verità, perché siamo con coloro che furono i testimoni prescelti da Dio: gli Apostoli. Dopo la Pentecoste, questo riferimento "assiduo" si chiamerà la "**dottrina degli Apostoli**"
2. **RADICATI** nella fede apostolica in Cristo Gesù, crocifisso e risorto, perché si formi la comunità cristiana. Per questo essa necessita di

- *Decisione* ferma e costante (“perseveranti”) e *concordia* (lett. insieme, con un’anima sola) nella
- *Preghieria*, ossia la “celebrazione”, che non può essere altro che l’Eucaristia, sorgiva dell’identità cristiana,

Essa è il punto di **partenza e di arrivo** di ogni cammino formativo.

Essa è l’atto che riunisce “cielo e terra” e “uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione” dove è d’obbligo **la messa in campo dell’aiuto**, servizio e collaborazione di tutti. Così, per scendere nel concreto, nella catechesi non ci saranno spettatori/(peggio ancora) cattivi uditori e maestri, ma l’apporto di tutti e il coinvolgimento di tutti manifesterà lo splendore cromatico dell’opera di Dio.

3. Al principio Dio consegnò all’uomo l’opera della creazione (“siate fecondi) La **Nuova Creazione** è affidata a **Maria**, la madre di Gesù. Essa è la “*Nuova Eva*” da cui nasce il “Nuovo Adamo”, primogenito di una moltitudine di fratelli. Essa è lo *strumento* per la quale la Vita è entrata nel mondo (ci richiama la “*sacramentalità*”). E’ infine il modello del credente (ma anche dell’evangelizzatore) che aderisce a Dio con tutto se stessa (“ECCOMI”).
4. Non posso dimenticare che il testo fa riferimento alle “donne” le prime testimoni, al sepolcro, della risurrezione. Gran parte del lavoro pastorale in parrocchia è portato avanti proprio da loro, dalle donne (dai lavori più umili alla collaborazione nella catechesi), alle quali va un doveroso ringraziamento (spesso dato per scontato) Dice papa Francesco: *"Una Chiesa senza le donne è come il Collegio Apostolico senza Maria. Il ruolo della donna nella Chiesa non è soltanto la maternità, la mamma di famiglia, ma è più forte: è proprio l'icona della Vergine, della Madonna; quella che aiuta a crescere la Chiesa! La Chiesa è femminile: è Chiesa, è sposa, è madre."*
5. E, infine, nel testo si parla anche “*dei fratelli di lui...*” Questo può suggerirci il riferimento alla famiglia, in quest’ora particolarmente seria. A questo proposito voglio concludere ancora con le parole del Papa: ” ... *L'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell'amore della famiglia. Nessuna ingegneria economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti (cfr Is 32,15). Dobbiamo uscire dalle torri e dalle camere blindate delle élites, per frequentare di nuovo le case e gli spazi aperti delle moltitudini, aperti all'amore della famiglia*”.